

I PERCORSI DI STUDIO E LAVORO DEI DIPLOMATI E DEI LAUREATI

Indagine 2015 su diplomati e laureati 2011

■ La stima dei diplomati che hanno conseguito il titolo nel 2011 e che nel 2015 lavorano è pari al 43,5% (45,7% nel 2011 per i diplomati del 2007), mentre il 21,8% è in cerca di occupazione (16,2% nel 2011).

■ Il peggioramento degli esiti occupazionali riguarda soprattutto gli uomini, che nel 2015 sono occupati nel 46,8% dei casi (51,2% nel 2011); rimane stabile al 40,4% la quota di diplomate lavoratrici.

■ Nelle regioni meridionali l'inserimento nel mondo del lavoro continua a essere più difficoltoso: i diplomati che lavorano quattro anni dopo la maturità sono il 37%, nel Centro superano il 42% mentre al Nord è occupato un diplomato su due.

■ Nel 2015 il 48,3% dei diplomati è impegnato nel percorso universitario (50% nel 2011), solo sette su 100 hanno già conseguito una laurea, tipicamente di primo livello, e scelgono di non proseguire gli studi.

■ I gruppi di laurea più scelti dai diplomati sono: Economico-statistico (14,5% degli immatricolati), Medico (13,8%) e Ingegneria (13,1%).

■ Fra i diplomati che lavorano nel 2015, uno su quattro (25,3%) è dipendente a tempo indeterminato, l'11,5% è lavoratore autonomo, il restante 63,2% ha un'occupazione "non stabile"; nel dettaglio, il 33,8% ha un contratto a tempo determinato, l'8,7% è alle dipendenze senza contratto, il 13,8% ha un contratto a progetto, di prestazione d'opera, voucher o una borsa di studio/lavoro e il 6,9% svolge attività formativa retribuita.

■ A quattro anni dal diploma, otto diplomati su 10 vivono ancora in famiglia.

■ La stima dei laureati di I livello che hanno conseguito il titolo nel 2011 e che nel 2015 lavorano è pari al 72,8%; all'80,3% per i laureati di II livello a ciclo unico e all'84,5% per i laureati specialistici biennali di II livello, valori stabili rispetto all'indagine sulla coorte dei laureati nel 2007.

■ Si riduce il gap di genere nelle quote di occupati: il divario è maggiore nel caso dei laureati di II livello, più contenuto per quelli di I livello.

■ Nel 2015, i livelli più elevati di occupazione (superiori al 93%) si riscontrano tra i laureati di II livello nei gruppi Difesa e sicurezza, Medico e Ingegneria (99,4%, 96,5% e 93,9%).

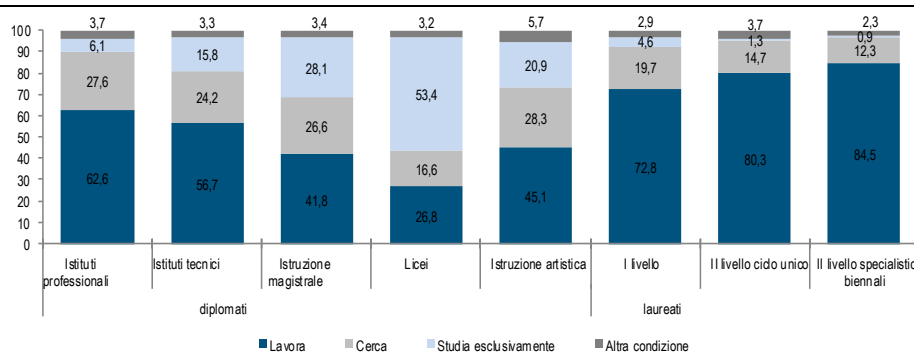
■ L'inserimento nel mercato del lavoro è più difficile per i laureati, sia di I che di II livello, nei gruppi Letterario (lavora il 61,7% dei laureati di I livello e il 73,4% di quelli di II livello) e Geo-biologico (58,6% dei laureati di I livello e 76,5% di II livello).

■ Critica è anche la situazione dei laureati di I livello nel gruppo Psicologico (54,4% di occupati) e dei laureati di II livello nel gruppo Giuridico (67,6%).

■ Fra i laureati di I livello, oltre uno su due (52,8%) lavora a tempo determinato oppure con contratti di collaborazione coordinata e continuativa o di prestazione d'opera occasionale o con borse di studio/lavoro. Il lavoro "non stabile" coinvolge invece il 41,9% dei laureati di II livello (33,8% per gli uomini)

■ I laureati di II livello che provengono dai gruppi Difesa e sicurezza, Medico e Ingegneria percepiscono anche retribuzioni mediane mensili più elevate (superiori a 1.600 euro).

DIPLOMATI E LAUREATI DEL 2011 PER CONDIZIONE RISPETTO AL MERCATO DEL LAVORO DEL 2015.
Valori percentuali

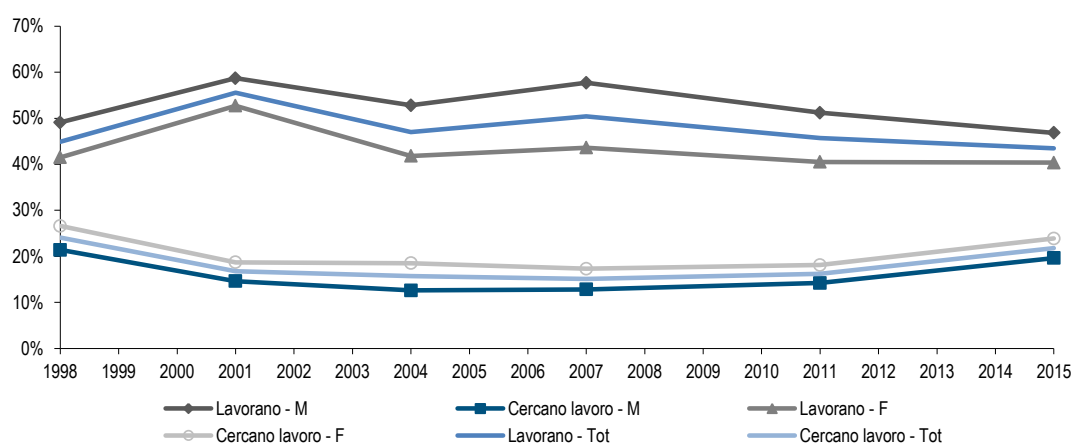


Continua il calo di occupazione dei diplomati

L'Istat diffonde i risultati della 6° indagine sui percorsi di studio e di lavoro dei diplomati e della 9° indagine sull'inserimento professionale dei laureati, entrambe condotte nel 2015 su un campione selezionato fra coloro che hanno conseguito il corrispondente titolo di studio nel 2011. L'obiettivo è quello di studiare le scelte formative e i percorsi lavorativi intrapresi nei quattro anni successivi al conseguimento del titolo.

La situazione occupazionale dei diplomati¹ nel 2011 fotografata nel 2015 conferma il trend discendente già registrato nella precedente edizione, nel 2015 lavora il 43,5% dei diplomati (45,7% del 2011) (Figura 1).

FIGURA 1. DIPLOMATI CHE LAVORANO O CERCANO LAVORO (a). Anni 1998, 2001, 2004, 2007, 2011 e 2015 (b). Valori percentuali



(a) "Lavorano" include gli studenti lavoratori; "Cercano lavoro" include gli studenti in cerca di lavoro ma non comprende i lavoratori in cerca di lavoro.
(b) Le indagini 2011 e 2015 sono state condotte a quattro anni dal diploma; le precedenti edizioni sono state condotte a tre anni dal diploma.

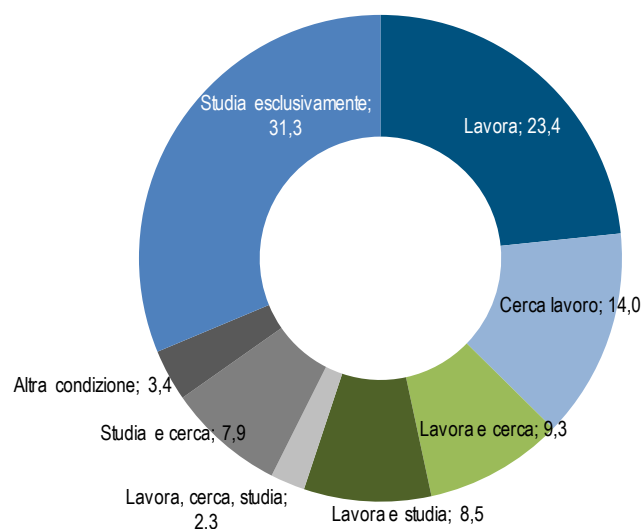
A quattro anni dal diploma gli uomini che lavorano sono sempre meno, 46,8% rispetto a 51,2% del 2011, mentre la quota di donne lavoratrici è rimasta stabile (40,4%). Il calo di occupazione tra gli uomini non è compensato da una maggiore propensione a proseguire gli studi (la quota di studenti è invariata a 30,7%), bensì da un aumento di chi cerca di lavoro (19,6% rispetto a 14,2% del 2011). Sul versante femminile diminuiscono le donne che investono nell'istruzione terziaria (31,8% rispetto a 36,4% nel 2011) e aumentano quelle alla ricerca di un impiego (23,9% rispetto a 18,1%).

Queste dinamiche si riflettono sulla quota di attivi sul mercato del lavoro (coloro che hanno un lavoro o lo cercano attivamente). Il divario di genere a svantaggio delle donne si riduce: la quota di attivi è di poco più alta tra gli uomini (66,5% contro 64,2%) solo perché aumentano le donne in cerca di lavoro. Di conseguenza è in crescita il tasso di disoccupazione: a quattro anni dal diploma è in cerca di un lavoro il 33,4% della popolazione attiva (26,2% nel 2011).

Nel 2015, quasi un diplomato su tre (31,3%) è impegnato in via esclusiva negli studi terziari (università e studi superiori post-diploma), il 23,4% si dedica solo al lavoro e il 14% cerca un'occupazione (14%). Solo il 9,3% dei diplomati lavora e cerca un nuovo lavoro, l'8,5% si dedica contemporaneamente ad attività di studio e lavoro, il 7,9% studia e cerca lavoro, il 2,3% lavora, studia e cerca un nuovo lavoro. Una quota residuale, il 3,4%, non studia, non lavora, né cerca lavoro (Figura 2).

La quota di diplomate occupate è più bassa di quella dei loro omologhi (40,4% e 46,8%) mentre è più alta la percentuale di donne alla ricerca di un'occupazione; inoltre, contrariamente al passato, la propensione femminile agli studi terziari quasi eguaglia quella degli uomini (Prospetto 1).

¹ Sono esclusi quanti hanno conseguito un altro diploma di scuola superiore di II grado prima del 2011.

FIGURA 2. DIPLOMATI DEL 2011 PER CONDIZIONE RISPETTO AL MERCATO DEL LAVORO NEL 2015.
 Composizione percentuale

PROSPETTO 1. DIPLOMATI DEL 2011 PER CONDIZIONE OCCUPAZIONALE NEL 2015, SESSO, TIPO DI DIPLOMA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

	Lavora	Cerca	Studia esclusivamente (a)	Altra condizione	Totale	Tasso di attività	Tasso di disoccupazione
SESSO							
Maschi	46,8	19,6	30,7	2,9	100,0	66,5	29,5
Femmine	40,4	23,9	31,8	4,0	100,0	64,2	37,2
TIPI DI DIPLOMA							
Istituti professionali	62,6	27,6	6,1	3,7	100,0	90,2	30,6
Istituti tecnici	56,7	24,2	15,8	3,3	100,0	80,9	29,9
Istruzione magistrale	41,8	26,6	28,1	3,4	100,0	68,4	38,9
Licei	26,8	16,6	53,4	3,2	100,0	43,4	38,2
Istruzione artistica	45,1	28,3	20,9	5,7	100,0	73,4	38,6
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (b)							
Nord-ovest	49,3	14,5	32,6	3,6	100,0	63,8	22,7
Nord-est	51,7	13,8	31,4	3,1	100,0	65,5	21,1
Centro	42,4	19,8	34,9	3,0	100,0	62,2	31,8
Sud	37,1	31,5	28,0	3,4	100,0	68,6	45,9
Isole	36,1	29,4	30,1	4,3	100,0	65,5	44,9
Estero	51,5	12,5	29,5	6,5	100,0	64,0	19,5
Totale	43,5	21,8	31,3	3,4	100,0	65,3	33,4

(a) Comprende gli iscritti all'università, a corsi di Alta Formazione Artistica e Musicale, ad altri corsi di studi superiori non universitari (come la Scuola Superiore per mediatori linguistici/interpreti e traduttori, le Accademie militari, i Seminari di formazione religiosa) o a corsi che rilasciano titoli equipollenti alla laurea. (b) Le ripartizioni si riferiscono alla dimora abituale al momento dell'intervista.

Nelle regioni meridionali l'inserimento dei diplomati nel mondo del lavoro continua a essere più difficoltoso: quelli che lavorano quattro anni dopo il diploma sono il 36-37% mentre nelle regioni centrali superano il 42% e al Nord sono uno su due. Queste differenze non sono motivate da un maggiore coinvolgimento negli studi terziari ma da una più alta propensione a cercare lavoro.

Un'esigua percentuale di diplomati, l'1,3%, vive abitualmente all'estero.

La scelta del tipo di scuola secondaria superiore è determinante per la successiva partecipazione al mercato del lavoro. I diplomati che provengono dai percorsi più professionalizzanti hanno i tassi di attività più alti, 90,2% per chi ha studiato in un istituto professionale e 80,9% per chi proviene da un istituto tecnico, e anche i migliori esiti occupazionali: i tassi di occupazione sono infatti i più

alti (62,6% e 56,7% contro una media del 43,5%) e quelli di disoccupazione i più bassi (30,6% e 29,9% rispetto alla media del 33,4%).

D'altro canto, prosegue gli studi soltanto il 6,1% dei diplomati in un istituto professionale e il 15,8% di chi esce da un istituto tecnico. L'interesse per gli studi è come sempre preponderante tra chi invece proviene da un percorso liceale: il 53,4% dei liceali diplomati nel 2011 quattro anni dopo è ancora studente a tempo pieno.

Quasi due terzi dei diplomati tentano la strada dell'università

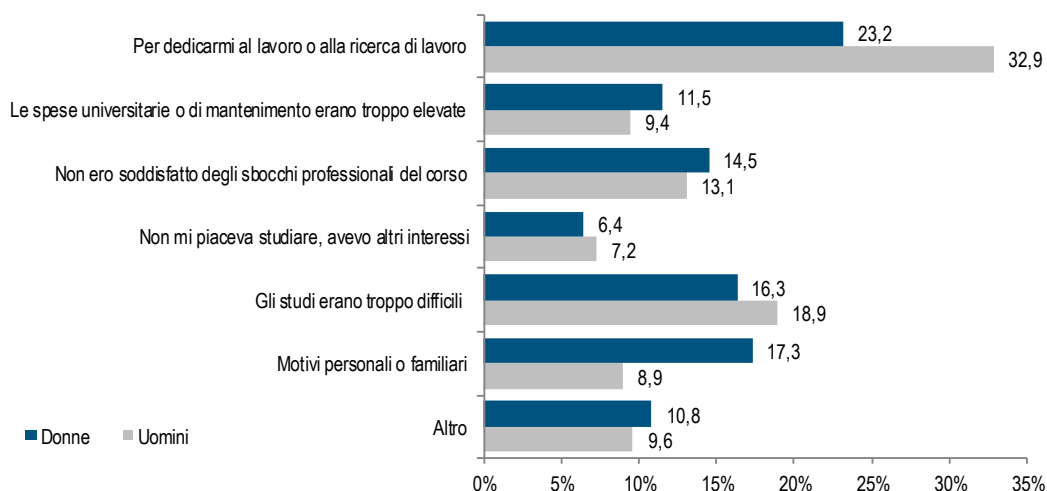
Sei diplomati su dieci si sono iscritti all'università almeno una volta (68,4% delle diplomate e 57,2% dei diplomati) e il 3,8% ha scelto un corso di Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM) o altri corsi di studi superiori non universitari (come la Scuola Superiore per mediatori linguistici/interpreti e traduttori, le Accademie militari, i Seminari di formazione religiosa) o corsi che rilasciano titoli equipollenti alla laurea.

Nel 2015 il 48,3% dei diplomati del 2011 è impegnato nel percorso universitario (50% nel 2011). Il 37,3% è in attesa di conseguire un primo titolo universitario, l'11% ha già conseguito una prima laurea, tipicamente di I livello, e prosegue il percorso universitario verso la specializzazione, nel 6,6% dei casi sono già in possesso di una laurea e non proseguono gli studi.

PROSPETTO 2. DIPLOMATI DEL 2011 PER POSIZIONE NEI CONFRONTI DEGLI STUDI UNIVERSITARI NEL 2015, SESSO, TIPO DI DIPLOMA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

	Si sono iscritti all'università					Non si sono mai iscritti	Totale	Valori assoluti	
	Totale	Laureati		Attualmente iscritti	Hanno abbandonato				
		Non continuano gli studi	Iscritti a un nuovo corso						
SESSO									
Maschi	57,2	4,0	9,6	34,8	8,9	42,8	100,0	218.441	
Femmine	68,4	9,1	12,3	39,7	7,3	31,6	100,0	232.356	
TIPI DI DIPLOMA									
Ist. professionali	20,9	2,0	1,3	11,3	6,3	79,1	100,0	67.159	
Istituti tecnici	43,9	3,8	5,8	23,5	10,7	56,1	100,0	145.427	
Istr. magistrale	74,1	10,2	11,2	41,9	10,8	25,9	100,0	32.507	
Licei	92,2	9,8	18,9	57,3	6,2	7,8	100,0	190.260	
Istr. artistica	42,3	5,6	4,7	24,8	7,2	57,7	100,0	15.444	
RIPARTIZIONI									
Nord-ovest	67,1	9,3	15,9	34,8	7,2	32,9	100,0	101.326	
Nord-est	65,1	9,7	14,8	33,7	6,9	34,9	100,0	76.774	
Centro	66,7	5,4	10,7	41,9	8,7	33,3	100,0	91.699	
Sud	57,3	3,9	6,9	38,0	8,5	42,7	100,0	125.069	
Isole	58,1	4,5	4,8	39,4	9,3	41,9	100,0	50.210	
Esteri	67,5	14,6	22,5	23,3	7,1	32,5	100,0	5.719	
Totale	63,0	6,6	11,0	37,3	8,0	37,0	100,0	450.797	

Il percorso universitario è talvolta accidentato, l'8% dei diplomati ha infatti abbandonato gli studi senza aver conseguito un titolo. Il motivo prevalente sia per gli uomini che per le donne è aver trovato un lavoro o aver scelto di dedicarsi totalmente alla ricerca di lavoro (32,9% degli uomini che hanno abbandonato e 23,2% delle donne); altri lamentano di aver trovato gli studi troppo difficili (18,9% uomini e 16,3% donne), di non essere soddisfatti degli sbocchi professionali (13,1% e 14,5%) o di aver avuto difficoltà a sostenere le spese universitarie e di mantenimento (9,4% e 11,5%) (Figura 3).

FIGURA 3. DIPLOMATI DEL 2011 CHE HANNO INTERROTTO GLI STUDI UNIVERSITARI, PER MOTIVO DELL'INTERRUZIONE E SESSO. Valori percentuali


L'80,6% degli immatricolati ha scelto un corso di laurea di I livello, il 18,7% un corso di laurea a ciclo unico mentre solo l'1% circa si è iscritto a corsi presso università straniere, in Italia o all'estero. Le immatricolazioni si sono concentrate soprattutto nei gruppi Economico-statistico, Medico e Ingegneria (rispettivamente 14,5%, 13,8% e 13,1% degli iscritti) (Prospetto 3).

I diplomati degli istituti professionali intraprendono un percorso universitario prevalentemente in area Economico-statistica (14,9%) e Medica (12,7%); quelli degli istituti tecnici si concentrano su corsi di area Economico-statistica (26,7%) e Ingegneria (19,6%). I diplomati provenienti dai licei variano di più le loro scelte, distribuendosi tra vari gruppi disciplinari: Medico, Ingegneria, Economico-statistico e Giuridico; quelli provenienti dagli studi magistrali optano per percorsi di tipo umanistico-sociale (gruppi Insegnamento, Psicologico, Politico-sociale, Letterario) o medico.

PROSPETTO 3. DIPLOMATI DEL 2011 CHE SI SONO ISCRITTI ALL'UNIVERSITÀ PER GRUPPO DISCIPLINARE SCELTO (a), TIPO DI DIPLOMA DI PROVENIENZA E SESSO

Gruppi di corsi	SESSO		TIPO DI DIPLOMA					Totale
	Uomini	Donne	Istituti Professionali	Istituti Tecnici	Istruzione Magistrale	Licei	Istruzione Artistica	
Scientifico	8,8	6,6	7,7	7,8	5,3	7,8	6,3	7,6
Chimico-farmaceutico	2,4	3,4	2,8	1,3	1,6	3,8	0,6	2,9
Geo-biologico	1,5	1,7	1,6	1,2	1,6	1,7	1,0	1,6
Medico	12,8	14,6	12,7	5,9	10,2	17,6	4,4	13,8
Ingegneria	23,1	5,2	5,0	19,6	1,0	13,3	5,7	13,1
Architettura	3,8	3,6	2,9	3,3	0,9	3,3	32,2	3,7
Agrario	2,8	2,1	5,4	3,5	1,2	2,0	1,6	2,4
Economico-statistico	17,8	11,9	14,9	26,7	4,6	11,9	3,2	14,5
Politico-sociale	5,0	7,6	10,5	6,5	13,9	5,1	5,6	6,4
Giuridico	8,2	10,6	7,0	8,3	9,1	10,6	3,2	9,6
Letterario	6,0	11,5	9,6	4,7	13,0	9,6	22,1	9,1
Linguistico	3,3	9,4	8,6	6,1	4,9	7,1	4,3	6,7
Insegnamento	0,6	4,4	3,4	1,5	15,6	1,4	3,4	2,8
Psicologico	1,8	6,4	6,3	1,7	15,3	3,7	5,1	4,4
Educazione fisica	1,9	0,8	1,8	1,6	1,6	1,0	1,3	1,2
Difesa e sicurezza	0,1	0,2	0,0	0,2	0,3	0,2	0,0	0,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Il gruppo disciplinare si riferisce alla prima iscrizione universitaria avvenuta dopo il conseguimento del diploma.

Lavoro sempre meno stabile

Nel 2015, a quattro anni dal diploma, un quarto dei diplomati occupati (25,3%) ha un lavoro dipendente a tempo indeterminato, l'11,5% un lavoro autonomo ma la maggior parte (63,2%) ha un'occupazione "non stabile" e deve ancora consolidare la propria posizione (Prospetto 4). In particolare, il 33,8% degli occupati ha un contratto a tempo determinato, l'8,7% lavora alle dipendenze senza contratto e il 13,8% ha un lavoro a progetto, un contratto di prestazione d'opera (compresi i voucher) o una borsa di studio/lavoro. Una quota pari al 6,9%, infine, è impegnata in un percorso di formazione professionale retribuita (tirocinio, stage, corso di formazione/aggiornamento), considerando anche i soli rimborsi spese.

PROSPETTO 4. DIPLOMATI DEL 2011 OCCUPATI NEL 2015 PER TIPO DI LAVORO SVOLTO

	Dipendente			A progetto, borsa	Autonomo	Formazione retribuita	Totale	Valori assoluti
	A tempo indeterminato	A termine	Senza contratto					
SESSO								
Uomini	27,7	34,1	6,1	11,9	14,6	5,7	100,0	102.284
Donne	22,7	33,4	11,6	15,8	8,2	8,3	100,0	93.746
TIPO DI DIPLOMA								
Istituto professionale	31,5	39,2	8,1	8,4	8,9	3,9	100,0	42.019
Istituto tecnico	30,3	34,9	6,1	10,4	13,0	5,3	100,0	82.390
Istruzione magistrale	19,6	32,3	15,2	15,2	8,1	9,6	100,0	13.581
Liceo	14,6	27,6	11,6	23,4	11,9	11,0	100,0	51.078
Istruzione artistica	19,3	35,9	10,5	12,5	12,6	9,3	100,0	6.963
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE								
Nord-ovest	27,3	34,6	6,1	13,4	10,8	7,8	100,0	49.929
Nord-est	28,0	38,5	5,8	12,9	9,3	5,4	100,0	39.720
Centro	21,7	36,7	10,0	13,4	11,4	6,7	100,0	38.837
Sud	23,7	28,5	11,9	16,3	13,7	6,0	100,0	46.461
Isole	23,1	29,5	12,4	12,0	14,0	8,9	100,0	18.138
Esteri	41,5	25,8	3,8	5,7	5,8	17,4	100,0	2.945
Totale	25,3	33,8	8,7	13,8	11,5	6,9	100,0	196.030

Le donne sono occupate in lavori non stabili più degli uomini. Nel Centro-Sud sono più diffuse le posizioni lavorative alle dipendenze senza contratto o con contratti non standard (come contratti di collaborazione, a progetto, a prestazione d'opera, voucher).

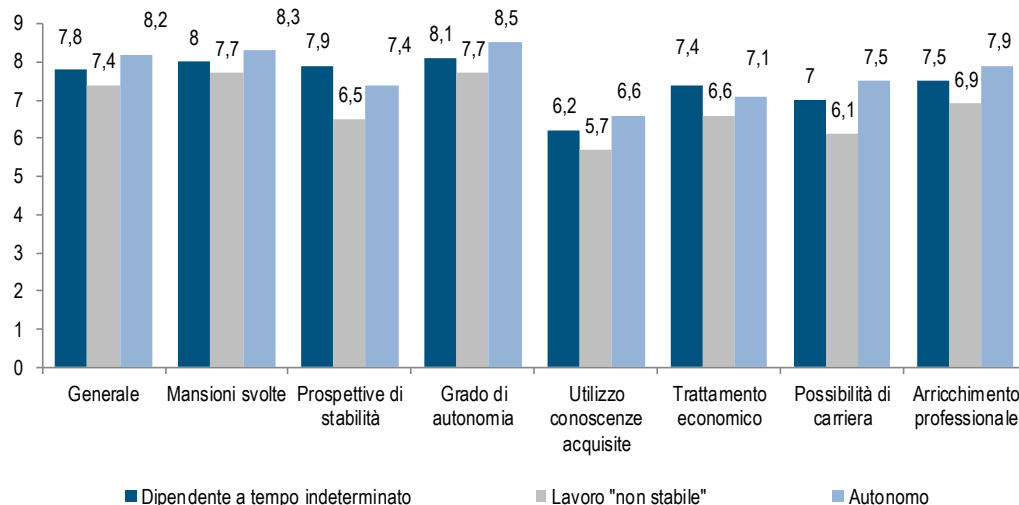
I diplomati con lavoro autonomo si definiscono per lo più liberi professionisti (40,5%) e lavoratori in proprio, come titolari di piccola impresa, commercianti, artigiani, coltivatori diretti ecc. (39,6%); il 17,4% è coadiuvante nell'azienda di famiglia. Secondo la classificazione delle professioni CP2011 gli autonomi si collocano prevalentemente nel grande gruppo 3 delle professioni tecniche (32,9%) e nel gruppo 5 delle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (30,2%).

Diplomati soddisfatti per il grado di autonomia nel lavoro

I diplomati del 2011 esprimono un giudizio sostanzialmente positivo nei confronti del lavoro che svolgono. La soddisfazione generale è valutata con un punteggio medio di 7,6, in una scala da 0 a 10 (Figura 4). Per il complesso dei lavoratori, gli aspetti di maggiore soddisfazione sono il grado di autonomia (7,9) e le mansioni svolte (7,8). Si tratta però spesso di lavori poco attinenti alla formazione acquisita a scuola o all'università, e con prospettive poco soddisfacenti: gli aspetti che destano infatti minore soddisfazione sono l'utilizzo delle conoscenze acquisite (5,9), le possibilità di carriera (6,5) e il trattamento economico (6,9).

Chi svolge un lavoro autonomo è in media più soddisfatto degli altri lavoratori su ogni singolo aspetto del lavoro che svolge. Coloro che hanno una posizione lavorativa "non stabile" (dipendenti senza contratto, con contratti di collaborazione, a progetto, borse, a prestazione d'opera occasionale, voucher, borse, attività formative retribuite) sono invece i meno soddisfatti su tutti i singoli aspetti.

FIGURA 4. PUNTEGGIO MEDIO DI SODDISFAZIONE PER ALCUNI ASPETTI DELL'ATTUALE LAVORO



I giovani diplomati hanno per lo più percorsi lavorativi non ancora compiuti e situazioni lavorative che non corrispondono completamente ai loro desideri. Un terzo dei diplomati con un contratto di lavoro dipendente ha un regime orario part-time (32,4%), involontario nel 70% dei casi (non ha trovato un lavoro a tempo pieno); nel contempo oltre un terzo dei lavoratori part-time (36,2%) sta portando avanti studi di livello terziario.

Per molti le prospettive di lavoro sono ancora incerte: più della metà dei lavoratori a tempo determinato (dipendenti, borsisti, co.co.co. e prestatori d'opera occasionale) prevede scarse probabilità che il lavoro si trasformi a tempo indeterminato o non sa prevedere nulla al riguardo (58,5%).

In media un diplomato guadagna al mese 850 euro netti

L'8,4% dei lavoratori svolge più di un'attività lavorativa, comprese le attività di formazione professionale retribuita (tirocinio, stage, corso di formazione/aggiornamento). Considerando il complesso delle attività retribuite, i diplomati percepiscono entrate da lavoro per un valore mediano intorno a 850 euro mensili, al netto delle tasse. Le donne guadagnano 683 euro al mese, gli uomini 1.000 euro. Tale divario riflette le scelte di regime orario e le diverse priorità tra i due sessi: il part-time è molto più diffuso tra le donne (64,3% di donne con contratto di lavoro dipendente) che tra gli uomini (35,7%). Se le retribuzioni vengono confrontate a parità di regime orario, le differenze di genere non risultano più significative.

I guadagni più alti sono percepiti dai lavoratori dipendenti a tempo indeterminato (1.100 euro), seguono i dipendenti con contratto a termine o senza contratto (900), gli autonomi (811) e, fanalino di coda, i diplomati con contratto di collaborazione continuativa, di prestazione d'opera o borsa di studio/lavoro (400). I percorsi di formazione retribuiti quali tirocini, stage, praticantato, corsi di formazione o aggiornamento, apportano un'entrata netta mediana tra 400 e 500 euro al mese.

L'indice di concentrazione di Gini, usato per misurare la disuguaglianza nella distribuzione del reddito, mostra le maggiori disuguaglianze tra gli autonomi e tra i lavoratori con contratti di collaborazione, prestazione d'opera o borsa di studio/lavoro. Il reddito è distribuito in modo molto più omogeneo tra i lavoratori a tempo indeterminato e tra stagisti, tirocinanti e simili.

PROSPETTO 5. REDDITO MENSILE NETTO DA LAVORO PER SESSO E TIPO DI LAVORO (a)

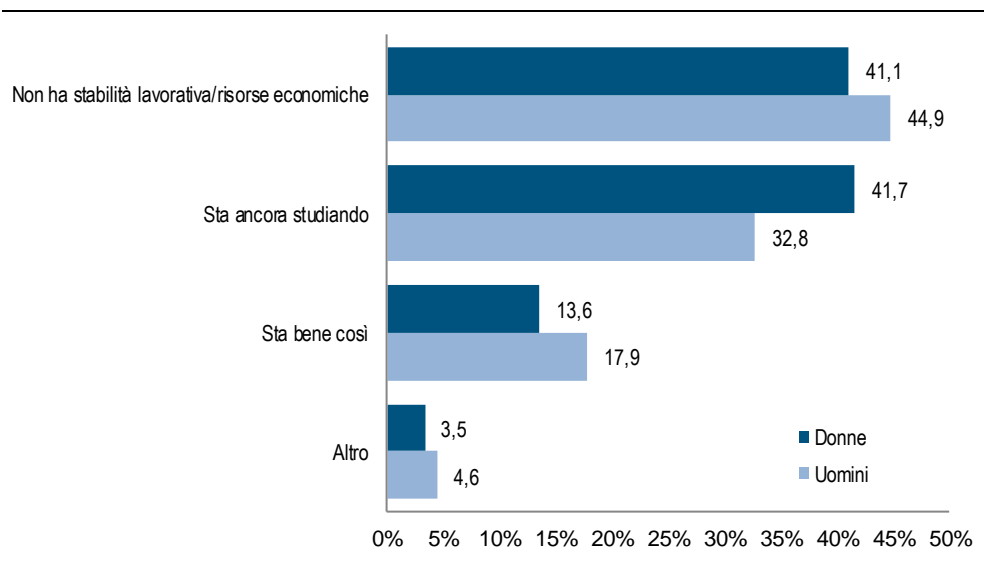
	Reddito complessivo da lavoro (a)				Numero di diplomati
	Primo quartile	Mediana	Terzo quartile	Indice di Gini	
Uomini	589	1.000	1.300	0,286	85.482
Donne	413	683	1.056	0,31624	80.490
TIPI DI LAVORO					
Dipendente a tempo indeterminato	860	1.100	1.383	0,19993	44.261
Dipendente a tempo determinato/senza contratto	542	900	1.192	0,26635	71.622
Co.co.co, prestatori, borsa	250	400	700	0,3617	23.364
Autonomo	438	811	1.267	0,42149	14.258
Stage, tirocinio, praticantato	400	415	500	0,17872	11.331
Corso formazione/aggiornamento retribuito	400	500	948	0,33822	1.136
TOTALE	500	850	1.200	0,30978	165.972

(a) In caso di più lavori il reddito è complessivo dei redditi percepiti e il tipo di lavoro è quello indicato dal diplomato come prevalente.

A quattro anni dal diploma solo uno su dieci vive da solo

A quattro anni dalla fine degli studi superiori, oltre otto diplomati su dieci (81,6%) vivono ancora con i genitori o con fratelli e sorelle. Solo il 9,8% vive da solo o con persone non legate da parentela e poco meno del 9% ha formato un proprio nucleo familiare.

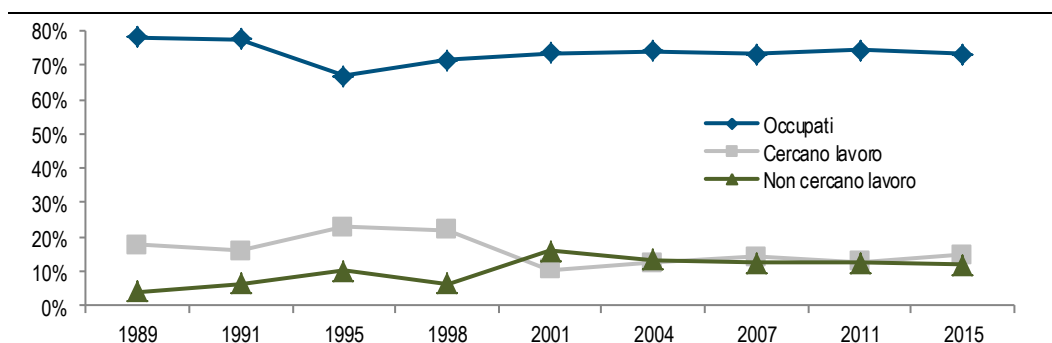
La transizione a una situazione abitativa indipendente e alla costruzione di una vita autonoma è notevolmente influenzata dalle condizioni economiche e lavorative, della famiglia o personali (Figura 5). Gran parte dei giovani che abitano con la famiglia d'origine attribuisce questa scelta alla mancanza di un lavoro stabile o di risorse economiche sufficienti (41,1% tra le donne e 44,9% tra gli uomini) ma anche al fatto di essere ancora studente (41,7% donne, 32,8% uomini). Una quota non trascurabile (14-18%) dichiara poi di gradire questa sistemazione e stare bene così.

FIGURA 5. DIPLOMATI DEL 2011 PER MOTIVO PER CUI VIVONO CON LA FAMIGLIA DI ORIGINE. Valori percentuali


Stabile la situazione occupazionale dei laureati

I risultati delle varie edizioni dell'indagine sull'inserimento professionale dei laureati mostrano che, a partire dal 2001, la stima dei laureati di II livello² che risultano occupati a distanza di alcuni anni dal conseguimento del titolo è stabile intorno al 73%.

FIGURA 6. LAUREATI DI II LIVELLO (a) DOPO ALCUNI ANNI DAL CONSEGUIMENTO DEL TITOLO (b) PER CONDIZIONE OCCUPAZIONALE. Valori percentuali, anni vari

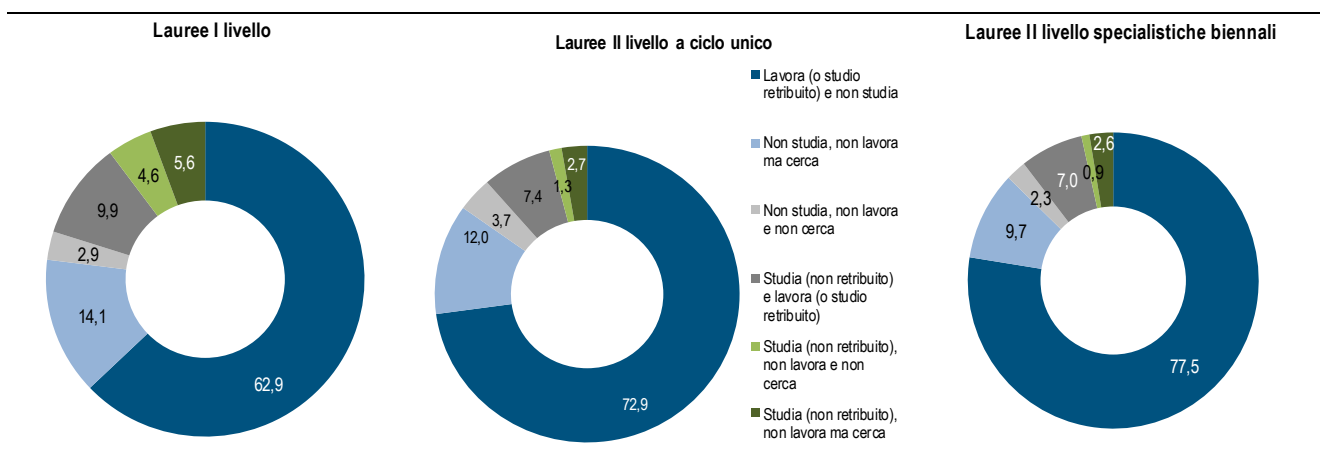


(a) Negli anni analizzati il sistema universitario è stato interessato da una riforma dei cicli accademici che ha previsto il nuovo ordinamento del 'tre più due'. Per motivi di comparabilità la figura fa esclusivo riferimento ai laureati di II livello ed inoltre coloro che svolgono un'attività di formazione retribuita non sono compresi fra gli occupati.

(b) Le indagini del 2011 e del 2015 hanno analizzato la condizione dei laureati a 4 anni dal conseguimento del titolo mentre le precedenti indagini studiavano i laureati dopo un intervallo di 3 anni.

I laureati di I e II livello presentano situazioni differenziate rispetto all'ingresso nel mercato del lavoro, soprattutto a causa delle scelte di studio/formazione successive al conseguimento del titolo. In particolare, la transizione al lavoro di gran parte dei laureati di I livello si realizza con tempi "ritardati" rispetto ai laureati di II livello per la diffusa propensione dei primi a proseguire gli studi. La percentuale di laureati di I livello che nel 2015 studia è infatti quasi doppia (20,1%) rispetto a quella dei laureati di II livello sia a ciclo unico (11,4%) che specialistici biennali (10,5%) (Figura 7). Sono questi ultimi a presentare i valori più elevati di occupazione: il 77,5% lavora e non studia ma tale percentuale aumenta di ulteriori 7 punti considerando anche coloro che oltre a studiare dichiarano di svolgere un'attività lavorativa; nel caso dei laureati di II livello a ciclo unico la percentuale di chi lavora e non studia scende al 72,9% e al 62,9% nel caso dei laureati di I livello.

FIGURA 7. LAUREATI (a) DEL 2011 PER CONDIZIONE RISPETTO AL MERCATO DEL LAVORO NEL 2015, PER TIPO DI LAUREA CONSEGUITA. Composizione percentuale



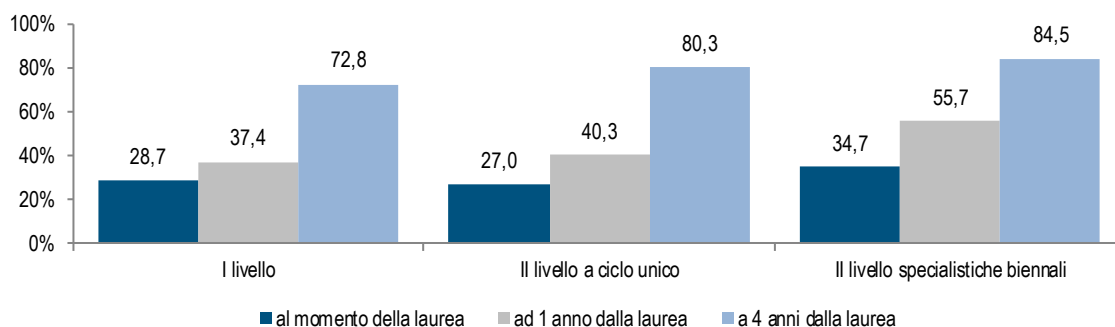
(a) Esclusi quanti hanno conseguito un'altra laurea di II livello a ciclo unico o specialistica biennale prima del 2011

² Con questo termine si individuano i laureati in corsi di laurea specialistica/magistrale biennale oppure specialistica/magistrale a ciclo unico, comprese le lauree della durata 4-6 anni del vecchio ordinamento.

La situazione occupazionale a 4 anni dalla laurea è il risultato di un percorso di avvicinamento al mercato del lavoro diverso per le tre tipologie di laureati.

Il 28,7% dei laureati di I livello lavora già al momento del conseguimento del titolo di studio e dopo il primo anno tale percentuale si attesta al 37,4%. Situazione molto diversa per i laureati specialistici biennali i quali, a un anno dalla laurea, sono occupati nel 55,7% dei casi (Figura 8).

FIGURA 8. LAUREATI (a) CHE LAVORANO AL MOMENTO DELLA LAUREA, A 1 E 4 ANNI DOPO LA LAUREA PER TIPO DI LAUREA. Valori percentuali



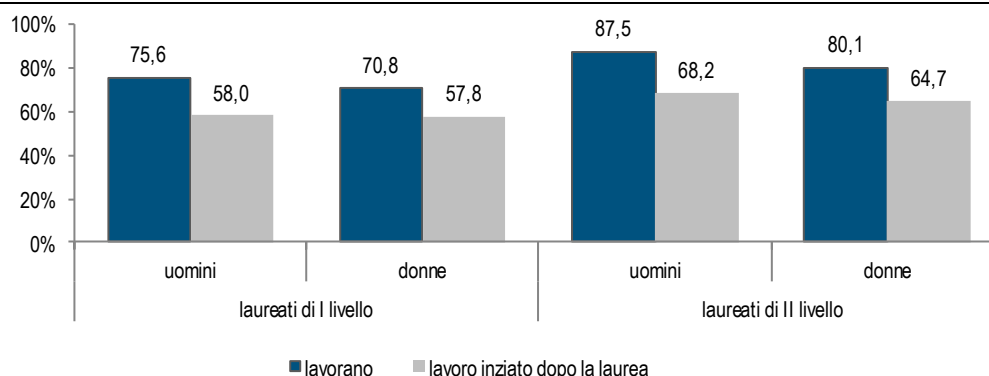
(a) Esclusi quanti hanno conseguito un'altra laurea di II livello a ciclo unico o specialistica biennale prima del 2011

Si riduce il divario fra i sessi nei tassi di occupazione

Rispetto al 2011, il gap di genere nelle quote di occupati è ancora significativo nel caso dei laureati di II livello, si è attenuato per quelli di I livello, è pressoché nullo per i laureati che nel 2015 svolgono un lavoro iniziato dopo la laurea di I livello, mentre è leggermente più alto per chi nel 2015 svolge un lavoro iniziato dopo la laurea di II livello (Figura 9).

Le donne presentano tassi di disoccupazione più elevati: 23,4% tra le laureate di I livello (18,4% per gli uomini) e 16,2% tra quante hanno concluso un corso di laurea di II livello (9,9% maschile).

FIGURA 9. LAUREATI DEL 2011 (a) CHE NEL 2015 LAVORANO PER SESSO E TIPOLOGIA DI LAUREA. Valori percentuali



(a) Esclusi quanti hanno conseguito un'altra laurea di II livello a ciclo unico o specialistica biennale prima del 2011

Ancora esiti professionali differenziati fra i diversi ambiti disciplinari

Nei gruppi Difesa e sicurezza, Medico e Ingegneria gli occupati nel 2015 sono rispettivamente il 99,4%, 96,5% e 93,9% dei laureati di II livello. In questi gruppi anche l'occupazione femminile registra le percentuali più elevate, che vanno dal 91,3% di Ingegneria, al 94,7% di Difesa e sicurezza, al 96,3% del gruppo Medico (Prospetto 6)

L'inserimento nel mercato del lavoro è più difficile per i laureati, sia di I che di II livello, nei gruppi Letterario e Geo-biologico. Lavora infatti il 61,7% dei laureati di I livello e il 73,4% di quelli di II livello del gruppo Letterario, il 58,6% dei laureati di I livello e il 76,5% di quelli di II livello del gruppo Geo-biologico. Critica è anche la situazione dei laureati di I livello nel gruppo Psicologico (lavora il 54,4%) e dei laureati di II livello nel gruppo Giuridico (lavora il 67,6%).

Fra i laureati di I livello, oltre uno su due (52,8%) è dipendente a tempo determinato oppure ha un contratto di collaborazione coordinata e continuativa o di prestazione d'opera occasionale o una borsa di studio/lavoro. La percentuale di lavoratori 'non stabili' scende al 41,9% fra i laureati di II livello (33,8% per gli uomini). Agli apici della classifica delle occupazioni non stabili si trovano i laureati di II livello del gruppo Medico, per i quali l'intervallo di 4 anni dal conseguimento del titolo non è adeguato a consolidare la natura dell'occupazione, il 71,9% è infatti impiegato in lavori non stabili e, tra questi, il 64,1% risulta titolare di borsa di studio. Seguono i laureati dei gruppi Letterario e Geo-biologico, con percentuali superiori al 66% per quelli di I livello e al 59,9% per quelli di II livello.

La situazione è migliore per gli uomini. Le percentuali di occupati dipendenti a tempo indeterminato sono pari al 37,1% per i laureati di I livello e al 43,8% per quelli di II livello, mentre per le donne si attestano a 32% e 34,6%. I lavoratori autonomi sono il 15,6% dei laureati di I livello e il 22,4% di quelli di II livello, contro 11,0 e 17,4% delle laureate.

Considerando la professione svolta e il reddito da lavoro, i laureati di I livello dei gruppi Difesa e sicurezza, Medico, Ingegneria e Scientifico vantano i migliori esiti professionali, con percentuali di coloro che svolgono una professione adeguata al titolo di studio conseguito³ superiori all'88% e una retribuzione netta mediana mensile superiore a 1.400 euro (Prospetto 7).

I laureati di II livello hanno invece retribuzioni più elevate se provenienti dai gruppi Difesa e sicurezza, Medico e Ingegneria, e più occupati in professioni adeguate al titolo di studio conseguito nei gruppi Chimico-farmaceutico, Insegnamento e Scientifico.

In generale il reddito netto mensile mediano dei laureati di I livello è inferiore di più di 100 euro rispetto a quello dei laureati di II livello; il divario di genere si quantifica invece in 233 euro nel caso dei laureati di I livello e in 275 euro per quelli di II livello.

³ Per i laureati di I livello, la professione svolta si considera adeguata al titolo di studio conseguito se appartenente al gruppo dei Dirigenti, imprenditori, professioni di elevata specializzazione o delle professioni tecniche; per i laureati di II livello la professione si considera adeguata se appartenente al gruppo dei Dirigenti, imprenditori, professioni di elevata specializzazione.

PROSPETTO 6. LAUREATI DEL 2011 PER SESSO, CONDIZIONE OCCUPAZIONALE NEL 2015, GRUPPO DI CORSI E TIPO DI LAUREA (a)

GRUPPI DI CORSI	Laureati del 2011	Di cui: donne	Lavorano				Non lavorano			
			Totale		Di cui svolgono un lavoro continuativo iniziato dopo la laurea		Cercano lavoro		Non cercano lavoro	
			% sul totale	% sul totale donne	% sul totale	% sul totale donne	% sul totale	% sul totale donne	% sul totale	% sul totale donne
Laureati di I livello										
Scientifico	5.107	1.560	80,5	76,5	69,9	67,8	9,5	12,8	10,0	10,6
Chimico-farmaceutico	2.631	1.408	73,6	72,9	65,3	63,6	20,1	22,0	6,3	5,1
Geo-biologico	8.200	5.371	58,6	57,9	51,9	52,8	31,1	32,8	10,3	9,4
Medico	21.392	14.800	85,5	84,5	72,8	72,8	11,7	12,5	2,8	3,0
Ingegneria	19.589	4.524	75,0	69,9	65,8	64,9	15,9	21,8	9,1	8,2
Architettura	8.281	4.286	65,9	62,7	55,8	56,5	25,4	27,8	8,8	9,6
Agrario	2.907	1.198	75,7	69,0	60,1	58,9	19,6	25,1	4,7	5,9
Economico-statistico	26.857	13.456	78,4	79,1	66,0	67,0	16,1	16,1	5,4	4,8
Politico-sociale	22.343	13.847	71,4	69,0	47,6	54,1	22,6	24,9	6,1	6,2
Giuridico	3.110	1.714	70,1	65,6	36,1	39,8	21,5	25,1	8,4	9,4
Letterario	15.782	11.160	61,7	62,7	48,1	49,5	27,2	26,2	11,1	11,0
Linguistico	11.477	9.784	70,1	70,2	61,5	62,6	21,1	20,5	8,8	9,3
Insegnamento	7.924	7.007	74,3	73,4	42,0	43,1	19,3	20,2	6,4	6,4
Psicologico	7.508	6.308	54,4	52,6	36,5	36,1	29,3	30,5	16,3	16,9
Educazione fisica	3.313	1.238	79,3	78,3	52,8	51,8	15,4	15,4	5,3	6,3
Difesa e sicurezza	346	40	92,7	85,3	40,8	61,8	7,4	15	0,0	.
Totale	166.768	97.702	72,8	70,8	57,8	57,8	19,7	21,6	7,5	7,6
Laureati di II livello										
Scientifico	3.068	1.064	89,6	86,5	80,1	79,5	6,6	8,4	3,8	5,2
Chimico-farmaceutico	5.036	3.320	86,0	85,8	81,0	81,4	11,3	11,7	2,7	2,6
Geo-biologico	6.360	4.224	76,5	74,1	69,5	68,4	20,0	22,4	3,5	3,5
Medico	9.418	5.711	96,5	96,3	80,4	79,7	1,3	1,5	2,1	2,2
Ingegneria	14.963	3.464	93,9	91,3	82,7	82,1	4,9	7,2	1,2	1,6
Architettura	8.383	4.489	85,6	81,5	71,3	70,0	12,0	16,3	2,4	2,2
Agrario	2.653	1.306	85,7	84,6	75,7	78,9	12,3	13,1	2,0	2,3
Economico-statistico	16.671	8.637	88,8	87,0	67,9	67,6	9,2	10,4	2,1	2,6
Politico-sociale	11.750	7.550	81,3	79,1	54,4	56,0	15,6	17,3	3,1	3,6
Giuridico	17.534	10.215	67,6	62,6	51,1	52,7	24,4	28,5	8,0	8,9
Letterario	10.029	7.187	73,4	73,0	55,4	55,5	21,4	22,0	5,2	5,0
Linguistico	5.565	4.837	79,4	79,0	65,0	65,6	14,2	14,2	6,4	6,9
Insegnamento	6.788	6.404	89,5	89,4	61,5	62,2	7,0	7,0	3,5	3,6
Psicologico	6.696	5.615	77,1	75,8	61,0	60,3	17,3	17,9	5,7	6,4
Educazione fisica	1.449	660	86,1	85,4	53,2	51,2	10,4	11,1	3,5	3,5
Difesa e sicurezza	395	44	99,4	94,7	20,9	29,0	0,6	5	.	.
Totale	126.756	74.728	83,1	80,1	66,1	64,7	13,1	15,5	3,8	4,4

(a) Esclusi quanti hanno conseguito un'altra laurea di II livello a ciclo unico o specialistica biennale prima del 2011

PROSPETTO 7. LAUREATI DEL 2011 PER PROFESSIONE SVOLTA NEL 2015 E REDDITO DA LAVORO TOTALE NETTO MENSILE MEDIANO PERCEPITO NEL 2015 PER GRUPPO DI CORSI E TIPO DI LAUREA (a)

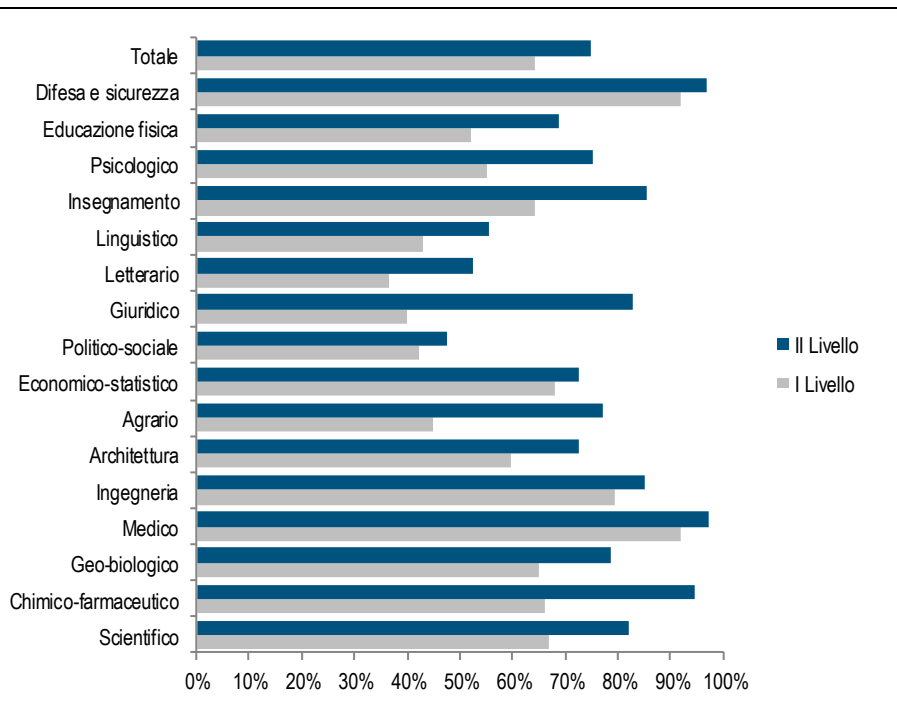
	Professione				reddito netto mensile mediano	Indice di concentrazione di Gini
	Dirigenti, imprenditori e professioni di elevata specializzazione	Professioni tecniche	Impiegati e addetti alle vendite e ai servizi	Professioni manuali		
Laureati di I livello						
SESSO						
Maschi	26.3	53.4	16.7	3.6	1400	0.27
Femmine	22.1	44.9	31.4	1.6	1167	0.266
Totale	23.9	48.6	25.1	2.5	1283	0.271
GRUPPI DI CORSI						
Scientifico	46.4	42.3	10.1	1.2	1400	0.243
Chimico-farmaceutico	33.9	38.5	23.5	4.1	1250	0.273
Geo-biologico	30.0	37.8	28.5	3.8	1020	0.266
Medico	1.6	91.7	5.9	0.8	1500	0.211
Ingegneria	37.7	52.2	8.3	1.8	1450	0.229
Architettura	25.8	57.4	14.4	2.4	1000	0.353
Agrario	23.2	44.5	20.8	11.5	1192	0.269
Economico-statistico	23.2	42.6	32.7	1.6	1400	0.268
Politico-sociale	18.7	38.2	39.6	3.5	1254	0.282
Giuridico	15.7	35.1	44.1	5.2	1400	0.289
Letterario	35.1	23.6	36.0	5.3	850	0.336
Linguistico	25.3	24.2	49.8	0.7	1140	0.274
Insegnamento	40.0	36.7	21.2	2.1	1020	0.270
Psicologico	33.3	30.0	33.4	3.4	867	0.345
Educazione fisica	14.2	66.5	16.5	2.8	833	0.330
Difesa e sicurezza	58.8	37.1	2.8	1.2	1842	0.167
Laureati di II livello						
SESSO						
Maschi	60.7	26.4	11.2	1.7	1575	0.272
Femmine	58.0	22.0	19.4	0.6	1300	0.262
Totale	59.17	23.89	15.87	1.07	1400	0.271
GRUPPI DI CORSI						
Scientifico	78.5	17.34	3.91	0.25	1517	0.225
Chimico-farmaceutico	85.49	8.98	4.9	0.64	1517	0.185
Geo-biologico	62.8	22.73	13.04	1.44	1250	0.250
Medico	51.22	47.28	1.4	0.11	1700	0.173
Ingegneria	76.42	19.13	3.58	0.88	1658	0.206
Architettura	76.54	15.69	6.74	1.03	1200	0.351
Agrario	61.29	23.72	10.65	4.34	1183	0.327
Economico-statistico	37.79	38.63	22.88	0.7	1575	0.252
Politico-sociale	32.01	32.07	34.04	1.88	1354	0.280
Giuridico	65.2	17.3	16.34	1.16	1000	0.408
Letterario	52.76	19.37	25.95	1.92	1158	0.280
Linguistico	42.77	20.5	36.25	0.47	1283	0.265
Insegnamento	80.36	13.08	6.3	0.26	1300	0.174
Psicologico	61.25	21.44	16.52	0.79	910	0.338
Educazione fisica	41.75	46.91	10.92	0.42	1120	0.299
Difesa e sicurezza	67.09	26.27	1.3	5.33	2058	0.144

(a) Esclusi quanti hanno conseguito un'altra laurea di II livello a ciclo unico o specialistica biennale prima del 2011

Più svantaggiati i laureati nei gruppi letterario e politico-sociale

Il 64,2% dei laureati di I livello e il 74,9% dei laureati di II livello dichiarano che la laurea era espressamente richiesta per accedere all'attività lavorativa mentre è stata utile rispettivamente nel 23,8% e 17,8% dei casi. La laurea sembra non premiare chi l'ha conseguita nei gruppi Letterario e Politico-sociale, dal momento che per l'attività lavorativa svolta non era richiesta e non è stata nemmeno utile (Figura 10).

FIGURA 10. LAUREATI DEL 2011 (a) CHE DICHIARANO CHE LA LAUREA ERA ESPRESSAMENTE RICHIESTA PER ACCEDERE ALL'ATTIVITÀ LAVORATIVA SVOLTA NEL 2015. Valori percentuali



(a) Esclusi quanti hanno conseguito un'altra laurea di II livello a ciclo unico o specialistica biennale prima del 2011

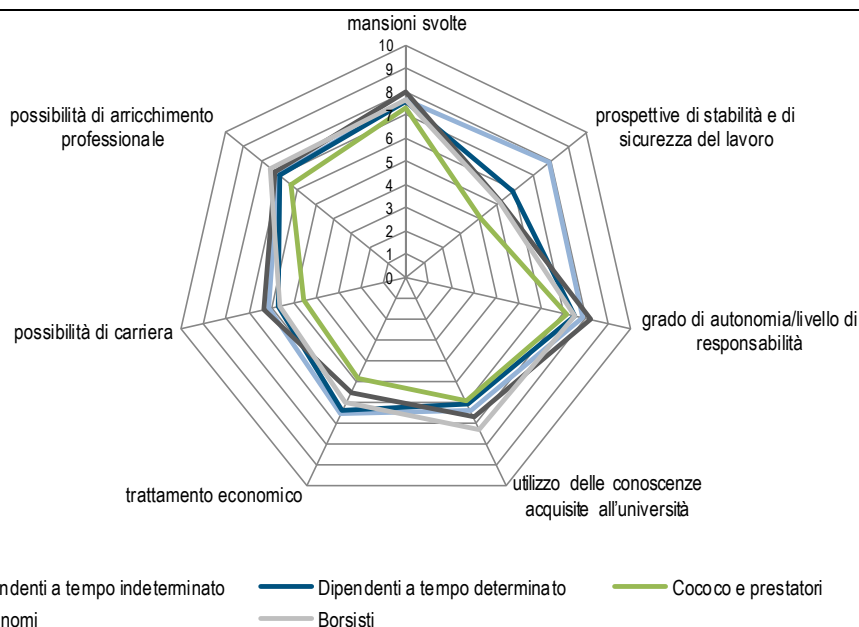
Relativamente ad alcuni aspetti del lavoro svolto, i laureati di I e II livello esprimono livelli di soddisfazione analoghi.

La soddisfazione è più alta riguardo al grado di autonomia e alle mansioni assegnate (7,7 e 7,6 punti rispettivamente), e più bassa per le possibilità di carriera e il trattamento economico (5,8 e 6,0 punti). I laureati di I livello nei gruppi Letterario e Psicologico manifestano su tutti gli aspetti i livelli di soddisfazione più bassi, il contrario si verifica per quelli del gruppo Difesa e sicurezza (9,2 per le prospettive di stabilità e 8,7 per il grado di autonomia).

Anche nel caso dei laureati di II livello, quelli del gruppo Difesa e sicurezza risultano i più soddisfatti (valori pari o superiori a 9 per mansioni svolte e prospettive di stabilità). La soddisfazione per poter mettere a frutto nel lavoro le conoscenze acquisite all'università è invece decisamente bassa tra i laureati dei gruppi Politico-sociale e Letterario (valori pari rispettivamente a 5,7 e 5,9).

I lavoratori co.co.co o prestatori sono i meno soddisfatti per tutti gli aspetti considerati al contrario dei borsisti, i quali segnalano livelli alti di soddisfazione per l'utilizzo delle conoscenze acquisite all'università e la possibilità di arricchimento professionale (Figura 11).

FIGURA 11. LAUREATI DEL 2011 PER GIUDIZIO ESPRESSO RELATIVAMENTE AD ALCUNI ASPETTI DEL LAVORO SVOLTO NEL 2015, PER STATO OCCUPAZIONALE, valori espressi in una scala da 0 a 10, dove 0 = per nulla soddisfatto e 10 = completamente soddisfatto



Confrontando la ripartizione di residenza prima dell'iscrizione all'università e quella nella quale i laureati lavorano nel 2015, emerge la capacità attrattiva del Nord-ovest, dove lavora il 91,6% dei laureati di I livello che vi risiedevano prima dell'università e il 12,9% di quelli provenienti dal Sud Italia; analoga la situazione per i laureati di II livello (Prospetto 8).

All'opposto i laureati originari del Sud e delle Isole più frequentemente hanno trovato un impiego altrove e il motivo prevalente risiede nella possibilità di trovare un lavoro più qualificato.

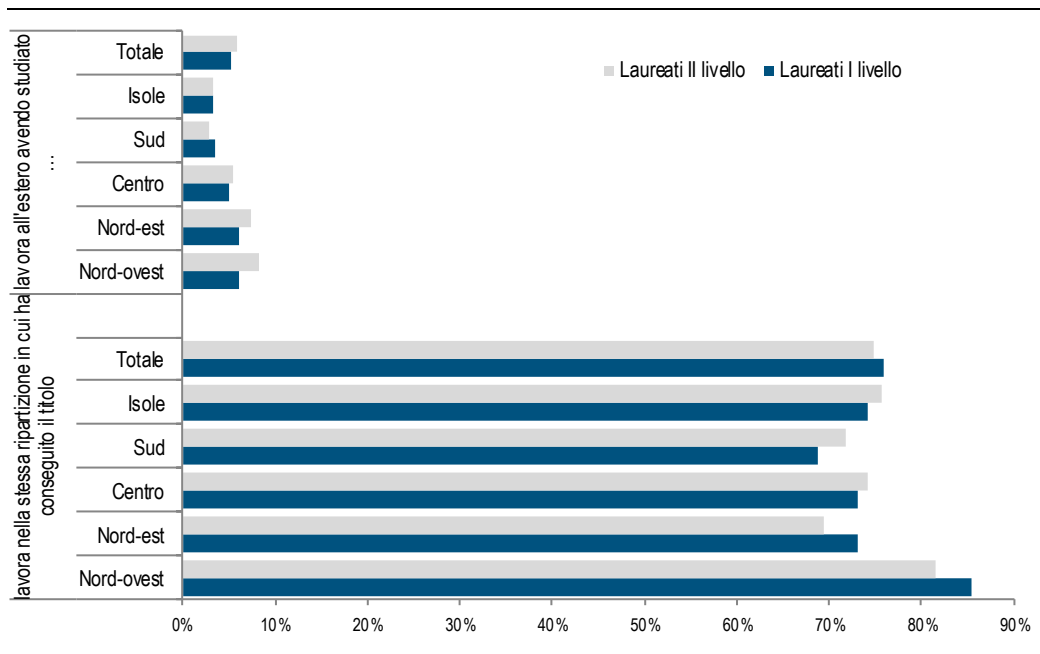
Il luogo di studio spesso diventa il luogo in cui il laureato trova lavoro, ciò si verifica per il 76% dei laureati di I livello e il 74,8% di quelli di II livello. Se poi la laurea è stata conseguita in un ateneo del Nord-ovest o del Nord-est più frequentemente l'impiego è stato trovato all'estero (Figura 12).

PROSPETTO 8. LAUREATI DEL 2011 PER RIPARTIZIONE DI RESIDENZA PRIMA DELL'ISCRIZIONE ALL'UNIVERSITÀ E RIPARTIZIONE IN CUI LAVORANO NEL 2015, valori percentuali per ripartizione di residenza prima dell'iscrizione all'università

Ripartizione di residenza prima dell'iscrizione all'università	Ripartizione di lavoro						Totale
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Estero	
Laureati I livello							
Nord-ovest	91,6	1,6	0,9	0,4	0,1	5,4	100
Nord-est	5,8	87,0	1,8	0,2	0,2	5,0	100
Centro	4,5	3,6	86,3	0,8	0,5	4,3	100
Sud	12,9	7,8	10,1	65,2	0,6	3,4	100
Isole	10,6	5,1	5,6	1,1	74,3	3,3	100
Estero	12,1	9,3	8,1	3,5		67,0	100
Totale	30,9	20,6	21,7	14,9	6,8	5,1	100
Laureati II livello							
Nord-ovest	87,8	2,8	2,1	0,4	0,2	6,7	100
Nord-est	5,9	84,1	2,3	1,0	0,1	6,7	100
Centro	4,8	3,2	84,9	1,9	0,2	4,9	100
Sud	11,5	6,0	14,6	63,8	0,5	3,6	100
Isole	13,1	5,1	7,6	0,9	68,4	4,9	100
Estero	14,0	12,9	7,9	2,2		62,2	100
Totale	28,1	17,9	23,3	17,7	7,0	6,0	100

L'intenzione di lasciare l'Italia nei successivi 12 mesi è espressa dal 16,2% dei laureati di I livello e dal 12,4% di quelli di II livello non occupati.

FIGURA 12. LAUREATI DEL 2011 CHE NEL 2015 LAVORANO NELLA STESSA RIPARTIZIONE IN CUI HANNO CONSEGUITO IL TITOLO O CHE LAVORANO ALL'ESTERO. Valori percentuali



Anche durante gli studi i laureati decidono di recarsi all'estero per partecipare a programmi volti a promuovere la mobilità studentesca in ambito europeo ed extraeuropeo (6,8% dei laureati di I livello e 12,7% di quelli di II livello). La propensione a partecipare a tali programmi dipende dal tipo di studi effettuati: è massima nel caso dei laureati nei gruppi linguistico (27% di laureati di I livello e 29,1% di quelli di II livello) ed Economico-statistico (9,5% e 17,4%), mentre è minima nel gruppo Difesa e sicurezza.

La Spagna è il primo paese di destinazione, scelto dal 30% dei laureati di I livello e dal 27,2% dei laureati di II livello, segue la Francia (11,8% e 13,6%).

Glossario

Disoccupati: coloro che hanno dichiarato di non avere un lavoro (o attività formativa retribuita) e di essere in cerca di lavoro.

Forze di Lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate, è detta anche popolazione attiva sul mercato del lavoro.

Indice di Gini: fornisce una misura della disuguaglianza di una distribuzione. Assume valori compresi tra 0 ed 1: il valore 0 corrisponde alla pura equi distribuzione, nel caso specifico la situazione in cui tutti percepiscono esattamente lo stesso reddito; il valore 1 corrisponde alla situazione di massima concentrazione, ovvero la situazione ipotetica in cui una persona percepisce tutto il reddito mentre tutti gli altri hanno un reddito nullo.

Istruzione artistica: comprende il Liceo artistico e gli Istituti d'arte

Istruzione magistrale: comprende Liceo socio-psico-pedagogico, Liceo delle scienze sociali (indirizzo autonomo, indirizzo umanistico, indirizzo musicale, indirizzo coreutico), Liceo delle scienze umane, Scienze della formazione.

Laurea di I livello: Il titolo di studio che si consegue dopo aver completato un corso di laurea di durata triennale.

Laurea di II livello: Il titolo di studio che si consegue dopo aver completato un corso di laurea specialistica/magistrale biennale oppure specialistica/magistrale a ciclo unico, comprese le lauree della durata 4-6 anni del vecchio ordinamento.

Lavoro a tempo indeterminato: non prevede alcuna scadenza del rapporto di lavoro e può essere a tempo pieno o part-time.

Liceo: comprende il Liceo Classico, il Liceo Scientifico e il Liceo Linguistico.

Occupati: coloro che hanno dichiarato di svolgere un'attività lavorativa anche se non regolarizzata da contratto, da cui hanno ricavato o ricaveranno un guadagno (anche solo un rimborso spese). Sono incluse le attività formative (tirocini, stage, praticantato, corsi di formazione o di aggiornamento), purché retribuite anche con rimborso spese.

Tasso di attività: percentuale di individui che appartengono alle forze di lavoro (somma di occupati e disoccupati).

Tasso di disoccupazione: percentuale di disoccupati sulla popolazione attiva nel mercato del lavoro (somma degli occupati e dei disoccupati).

Ripartizioni geografiche: *Nord:* Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna. *Centro:* Toscana, Umbria, Marche, Lazio. *Sud:* Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria. *Isole:* Sicilia, Sardegna.

Nota metodologica

Indagine sui percorsi di studio e di lavoro dei diplomati delle scuole secondarie di secondo grado e indagine sull'inserimento professionale dei laureati

Le indagini campionarie sui Percorsi di studio e di lavoro dei diplomati delle scuole secondarie di secondo grado e sull'Inserimento professionale dei laureati fanno parte, insieme all'indagine totale sull'Inserimento professionale dei dottori di ricerca, del Sistema di rilevazioni sulla transizione dal mondo dell'istruzione a quello del lavoro. Le tre rilevazioni hanno come principale obiettivo quello di rilevare la condizione occupazionale dei giovani a una prefissata distanza dal conseguimento del titolo (rispettivamente diploma, laurea, dottorato di ricerca). La scelta di analizzare il fenomeno a una certa distanza dal titolo è motivata sia dall'esigenza di tener conto dell'eventuale conclusione di ulteriori attività di qualificazione, sia dal fatto che i tempi di inserimento nel mercato del lavoro non sono brevi, soprattutto se si vuole indagare anche sulla qualità del lavoro svolto.

PROSPETTO A. LE INDAGINI DEL SISTEMA INTEGRATO SULLA TRANSIZIONE ISTRUZIONE-LAVORO (a) PER ANNO DI RILEVAZIONE, LEVA ANALIZZATA E TECNICA DI RILEVAZIONE (b)

Anno	Leva	Indagine	Indagine	Indagine
1989	1986	Postale		
1991	1988	Postale		
1995	1992	Postale		
1998	1995	Postale	Postale	
2001	1998	CATI	CATI	
2004	2001	CATI	CATI	
2007	2004	CATI	CATI	
2009	2004, 2006			CATI-CAWI
2011	2007	CATI	CATI	
2014	2008, 2010			CAWI
2015	2011	CAWI-CATI	CAWI-CATI	

(a) Fino al 2002 ha fatto parte del sistema integrato anche l'indagine sull'inserimento professionale dei diplomati universitari, non più ripetuta a seguito della Riforma dei cicli accademici che ha determinato la chiusura dei corsi di diploma (Decreto Ministeriale n. 509/1999).

(b) Postale: questionario inviato per posta, compilato direttamente dal rispondente e da questi restituito sempre mediante spedizione postale. CATI (*Computer Assisted Telephone Interviewing*): intervista svolta telefonicamente da un rilevatore supportato da un questionario elettronico installato su computer nel quale vengono registrati i dati raccolti. CAWI (*Computer Assisted Web Interviewing*): compilazione on-line del modello di rilevazione direttamente da parte del rispondente mediante connessione ad un sito web appositamente dedicato all'indagine.

Le tre indagini sono integrate anche per ciò che concerne i principali contenuti informativi: i modelli di rilevazione utilizzati hanno una struttura affine e molti quesiti in comune che presentano una formulazione omogenea.

Il sistema rappresenta una rilevante fonte di dati per l'analisi comparativa della resa dei diversi titoli di studio sul mercato del lavoro e uno strumento utile per valutare l'efficacia del sistema d'istruzione superiore nel suo complesso. Le rilevazioni consentono inoltre di studiare l'influenza dell'origine sociale, sia sul processo di selezione scolastica e universitaria, sia sul processo di transizione al lavoro.

Diversamente dalle precedenti edizioni, le indagini condotte nel 2015 sulla leva di diplomati e dei laureati nel 2011 è stata realizzata mediante tecnica mista CAWI-CATI.

La popolazione di riferimento dell'indagine sui diplomati

La popolazione di riferimento è rappresentata da quanti nell'anno scolastico 2010-11 hanno conseguito un diploma di scuola superiore di II grado in una scuola italiana. Sono esclusi coloro che hanno conseguito un altro diploma di scuola superiore di II grado prima del 2011. Si tratta di 450.869 individui appartenenti a 6.471 scuole ⁴.

Un'importante novità per questa edizione dell'indagine è costituita dall'utilizzo in fase di campionamento dell'Anagrafe degli studenti (Ans) del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), ovvero di una banca dati che contiene i record dei singoli diplomati.

L'impiego dei microdati disponibili nell'Anagrafe degli studenti, ai fini della determinazione dell'universo dei diplomati da cui estrarre il campione, ha consentito anche, per la prima volta, di utilizzare l'informazione sul tipo di diploma effettivamente conseguito nelle scuole secondarie di II grado. Ciò ha rappresentato un'importante innovazione rispetto alle indagini precedenti, quando il disegno campionario era invece basato sul "tipo di scuola". Quest'ultima informazione già da tempo non riflette il tipo di diploma ottenuto nei vari tipi di scuola. Il moltiplicarsi degli indirizzi scolastici ha infatti portato a differenziare i tipi di diploma all'interno delle scuole.

L'Istat ha condotto un censimento presso le scuole campione con la finalità di arricchire i microdati contenuti nell'Ans2011, relativamente ad alcune informazioni mancanti (ad esempio i recapiti telefonici dei diplomati) e ai record eventualmente mancanti (colmando così la sottocopertura). La lista di campionamento finale è dunque il frutto dell'integrazione delle informazioni provenienti dalla fonte Ans2011 e dal censimento Istat.

Il disegno di campionamento dell'indagine sui diplomati

Il disegno di campionamento è a due stadi di selezione con stratificazione delle unità di primo stadio. Le unità di primo stadio sono costituite dalle 8.617 unità scolastiche, definite distinguendo nelle 6.471 scuole secondarie superiori i diplomati per tipologia di diploma conseguito (19 modalità) e suddividendo pertanto ciascuna scuola in tante unità scolastiche quante sono le tipologie di diploma in essa conseguiti. Le unità di secondo stadio sono gli alunni che hanno conseguito il diploma nell'anno solare 2010-11. La numerosità campionaria dei due stadi è stata definita tenendo conto sia di esigenze organizzative e di costo, sia degli errori di campionamento attesi per le principali stime di interesse, riferite ai seguenti domini di stima: intero territorio nazionale, 21 regioni geografiche (di cui 2 province autonome), 12 tipologie di diploma (Istituti professionali: industria artigianato, commerciale e turistico, altri professionali, Istituti tecnici: industriali, commerciali, geometri, altri tecnici, Istruzione magistrale, Licei scientifici, Licei classici, Licei linguistici, Istruzione artistica) e le modalità ottenute dall'incrocio tra l'aggregazione delle tipologie di diploma in cinque gruppi e le regioni geografiche.

Poiché in un notevole numero di unità scolastiche il numero atteso di diplomati da intervistare non veniva garantito, prima di procedere alla stratificazione e alla selezione, le unità scolastiche universo (8.617) sono state aggregate creando dei *cluster* che contenessero un numero di diplomati che garantisse la rilevazione.

Tale aggregazione è stata fatta all'interno di domini definiti dall'incrocio tipo di diploma a 19 modalità e regione: dopo aver ordinato in modo casuale le unità scolastiche al di sotto di una certa dimensione (fissata pari a 20), sono stati formati 7.501 cluster (di unità scolastiche).

Lo schema campionario è stato applicato all'universo dei cluster, fissando il numero minimo di interviste per cluster pari a 8. La dimensione del campione in termini di cluster è risultata pari a 2.292 (2.582 unità scolastiche campione) con una numerosità campionaria iniziale di individui di 36.635.

La dimensione complessiva del campione è stata distribuita tra i domini in modo da garantire che gli errori di campionamento attesi delle principali stime riferite ai diversi domini di interesse non superassero prefissati livelli. A questo scopo è stata utilizzata una metodologia basata su una

⁴ Come nel passato, sono esclusi gli Istituti Professionali Industria e Artigianato per ciechi e per sordomuti, i Conservatori di musica, le scuole serali (304) e quelle militari e carcerarie (13).

generalizzazione del metodo di allocazione multivariata di Bethel (1989) al caso di più tipologie di domini di stima.

Le variabili di interesse utilizzate per l'allocazione del campione riguardano la condizione di studio o di lavoro dei giovani diplomati e le stime considerate sono le frequenze relative delle principali modalità assunte da tali variabili (lavora, cerca lavoro, studia).

Il procedimento di stratificazione dei cluster, attuato all'interno di ogni dominio, ha previsto l'ordinamento dei cluster del dominio in ordine decrescente secondo la loro dimensione in termini di diplomati; la determinazione di una soglia di popolazione per la definizione dei cluster auto rappresentativi (AR) e non auto rappresentativi (NAR), la suddivisione dei cluster nei due sottoinsiemi AR e NAR; la suddivisione dei cluster dell'insieme NAR in strati aventi dimensione, in termini di diplomati, approssimativamente costante.

Una volta effettuata la stratificazione, i cluster AR, che fanno strato a sé stante, sono stati inclusi con certezza nel campione; per quanto riguarda, invece, i cluster NAR, nell'ambito di ogni strato è stato estratto un cluster campione con probabilità proporzionale alla dimensione in termini di diplomati, mediante la procedura di selezione sistematica proposta da Madow (1949).

A partire da questa lista si è proceduto all'estrazione di un campione di diplomati. Per garantire la numerosità campionaria prefissata è stato estratto un campione sovradimensionato rispetto al campione iniziale previsto di diplomati (36.635), ipotizzando tassi di mancata risposta diversi per le due tecniche di rilevazione, CAWI e CATI. Il campione finale è risultato pari a 54.635 diplomati con un sovracampionamento di 17.999 unità rispetto al campione iniziale.

La rilevazione dei dati dell'indagine sui diplomati

Il campione iniziale di 36.635 diplomati è stato invitato a compilare via web il questionario d'indagine predisposto in un sito dedicato.

I rispondenti nella fase CAWI dell'indagine sono stati 9.890, pari al 27% del campione iniziale di diplomati.

Alla fine della fase CAWI, tutti coloro che appartenevano al campione iniziale e non avevano ancora fornito risposta sono stati contattati per un'intervista telefonica (CATI). In questa fase si è resa necessaria l'estrazione di un sovracampione di diplomati, invitati a partecipare esclusivamente all'intervista telefonica.

La fase CATI ha visto la formazione di oltre 70 intervistatori di una Società esterna, aggiudicataria della gara d'appalto. La rilevazione si è svolta nel periodo settembre-novembre 2015, ottenendo la risposta di ulteriori 9.324 diplomati appartenenti al campione iniziale (pari al 25,5%) e di 7.021 diplomati appartenenti al sovracampione⁵ (pari al 39,0%).

Il tasso di risposta del complesso delle due fasi è stato pari al 48%.

L'introduzione della tecnica CAWI ha comportato, rispetto alla precedente edizione d'indagine, una revisione del questionario di rilevazione⁶, che ha comunque mantenuto la medesima articolazione in 5 sezioni, dedicate alla raccolta di dati relativi agli studi compiuti, alla formazione professionale, al lavoro e alla situazione familiare.

La popolazione di riferimento dell'indagine sui laureati

La popolazione di riferimento è rappresentata da quanti nell'anno 2011 hanno conseguito la laurea in un ateneo italiano. Si tratta di 299.449 individui appartenenti a 90 atenei.

L'edizione 2015 dell'indagine sull'inserimento professionale dei laureati ha riguardato:

- i 169.232 laureati nei corsi di laurea (di primo livello);

⁵ Nella fase CATI sono state sottoposte alle interviste 17.985 unità appartenenti al sovracampione.

⁶ Il questionario è disponibile al link <http://www.istat.it/it/archivio/8392>

- i 43.624 laureati nei corsi “a ciclo unico” (che comprendono, oltre alle lauree specialistiche/magistrali a ciclo unico, anche le lauree “tradizionali”, della durata 4-6 anni, del vecchio ordinamento);
- gli 86.593 laureati nei corsi di laurea specialistica/magistrale (di durata biennale).

Un'importante novità per l'edizione 2015 dell'indagine è l'utilizzo, nella fase di costruzione della lista di campionamento, dell'Anagrafe nazionale degli studenti (Ans2011), ovvero dell'archivio amministrativo di fonte MIUR contenente i dati anagrafici degli studenti ed il loro percorso formativo.

Con la finalità di arricchire i microdati contenuti nell'Ans2011 di alcune informazioni mancanti (ad esempio i recapiti telefonici e e-mail dei laureati) e dei record mancanti in modo da poter colmare la sottocopertura, l'Istat ha condotto un censimento presso i 90 Atenei italiani⁷. La lista di campionamento finale è dunque il frutto dell'integrazione delle informazioni provenienti dalla fonte Ans2011 e dal censimento Istat.

Il disegno di campionamento dell'indagine sui laureati

Il campione è stato selezionato mediante due distinti disegni di campionamento, il primo progettato per la popolazione dei laureati di II livello, il secondo per i laureati di I livello⁸.

I domini di interesse sono l'intero territorio nazionale, i gruppi di corsi di laurea e i corsi di laurea (o le classi) incrociati con il sesso, gli atenei e gli atenei incrociati con l'area didattica.

Per ciascuna delle due popolazioni di riferimento è stato definito un disegno ad uno stadio stratificato noto come disegno a Stratificazione Incompleta (Righi e Falorsi, 2015⁹).

L'allocazione del campione nei domini è ottenuta a partire dalla stima di medie e varianze di alcune variabili target rilevate nella precedente indagine. Le variabili target prese in considerazione riguardano la condizione lavorativa dei laureati (lavora-non lavora; cerca lavoro-non cerca lavoro) e l'impegno dei laureati in altri percorsi di studio (studia-non studia), mentre le variabili ausiliarie utilizzate si riferiscono al percorso formativo dei laureati (ateneo, gruppo disciplinare e voto di laurea), all'età in cui i laureati hanno conseguito il diploma di laurea e alla loro regione di residenza.

Per predire le variabili binarie di risposta sono stati utilizzati modelli di regressione logistica. Il modello predittivo migliore è stato scelto sulla base dell'Akaike Information Criterion (AIC), un indicatore che fornisce una misura della qualità della stima di un modello statistico tenendo conto sia della bontà di adattamento che della complessità del modello.

Il modello adottato porta anche alla determinazione degli strati, individuati dal covariate pattern (o profilo), vale a dire dalla combinazione delle modalità osservate sulle covariate utilizzate (De Vitiis, Righi e Terribili, 2016¹⁰).

Il processo di allocazione a Stratificazione incompleta, a differenza del campionamento casuale semplice stratificato (SSRS) utilizzato nelle scorse edizioni d'indagine, non ha vincoli di numerosità negli strati. Il vantaggio a cui porta tale procedura è la riduzione della dimensione campionaria complessiva, a parità di precisione attesa delle stime nei domini d'interesse.

Una volta definita la numerosità campionaria teorica necessaria per soddisfare i vincoli sugli errori attesi delle stime di interesse, la dimensione campionaria complessiva è stata incrementata per realizzare un sovra-campionamento, tenendo conto di tassi di risposta attesi differenti per le due tecniche di rilevazione.

⁷Non hanno fornito alcuna risposta l'Università telematica internazionale UNITEL di Milano e l'Università mediterranea Jean Monnet.

⁸I laureati nei corsi di laurea specialistica/magistrale a ciclo unico del nuovo ordinamento e quelli nei corsi di laurea “tradizionali” del vecchio ordinamento, unitamente ai laureati nei corsi di laurea specialistica biennale rappresentano la popolazione dei laureati di II livello; i laureati nei corsi di laurea di durata triennale costituiscono la popolazione dei laureati di I livello

⁹Falorsi P. D., Righi P. (2015). Generalized framework for defining the optimal inclusion probabilities of one-stage sampling designs for multivariate and multi-domain surveys, *Survey Methodology*, Vol. 41, No. 1, pp. 215-236.

¹⁰De Vitiis C., Righi P. e Terribili M. (2016). *Incomplete Stratified Sampling design for the optimal sample allocation of the University graduates' vocational integration survey*. In corso di pubblicazione

La procedura di allocazione ha determinato le seguenti numerosità campionarie: per i corsi di laurea di II livello è stato definito un campione teorico iniziale di 40.290 laureati e un campione finale (incrementato per sovra-campionamento) di 52.117 laureati; per i corsi di laurea di I livello è stato definito un campione teorico iniziale di 33.535 laureati e un campione finale di 43.385 laureati.

Il campione realizzato alla fine della rilevazione, ovvero il campione costituito dai laureati che hanno risposto alle domande dell'indagine, è stato di 31.659 unità per la prima popolazione e di 26.741 per la seconda.

La rilevazione dei dati dell'indagine sui laureati

Il campione teorico di 73825 laureati è stato invitato a compilare via web il questionario d'indagine predisposto in un sito dedicato. I rispondenti alla fase CAWI dell'indagine sono stati 36.468, pari al 49,4% del campione teorico di laureati.

Alla fine della fase CAWI, tutti coloro che appartenevano al campione teorico di 73.825 e non avevano fornito risposta CAWI sono stati contattati per un'intervista telefonica. In questa fase si è resa necessaria l'estrazione di un sovracampione di laureati, invitati a partecipare esclusivamente all'intervista telefonica.

Il tasso di risposta è stato nel complesso pari al 70,2%, leggermente più elevato per i laureati di I livello (70,5%) che per i laureati di II livello (69,6%). I laureati di I livello hanno avuto una propensione a rispondere CAWI leggermente inferiore a quella manifestata dai laureati di II livello (rispettivamente pari a 49,1% e 49,6%)

L'introduzione della tecnica CAWI ha comportato una revisione del questionario di rilevazione¹¹, che ha però mantenuto la medesima articolazione della precedente edizione, prevedendo cinque sezioni dedicate al curriculum degli studi e alle attività di qualificazione; al lavoro attuale e alle precedenti esperienze lavorative; alla ricerca del lavoro; alla mobilità territoriale; alla famiglia, sia quella d'origine che quella attuale.

¹¹ Il questionario è disponibile al link <http://www.istat.it/it/archivio/8338>

Gli intervalli di confidenza delle indagini sui diplomati e laureati

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver osservato la variabile di interesse solo su una parte della popolazione (campione). Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione, CV). In questo paragrafo, per ciascuna delle principali variabili di interesse, sono riportati la stima puntuale e l'errore relativo ad essa associato.

PROSPETTO B. ERRORI RELATIVI DELLE STIME DEI DIPLOMATI DEL 2011 OCCUPATI NEL 2015 PER SESSO, TIPO DI DIPLOMA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

	Valori assoluti	Errore relativo (CV)
SESSO		
Uomini	102.284	0,017
Donne	93.746	0,018
TIPO DI DIPLOMA		
Istituto professionale	42.019	0,027
Istituto tecnico	82.390	0,019
Istruzione magistrale	13.581	0,051
Liceo	51.078	0,025
Istruzione artistica	6.963	0,073
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE		
Nord-ovest	49.929	0,025
Nord-est	39.720	0,028
Centro	38.837	0,029
Sud	46.461	0,026
Isole	18.138	0,043
Eestero	2.945	0,116
Totale	196.030	0,026

PROSPETTO C. ERRORI RELATIVI DELLE STIME DEI LAUREATI DEL 2011 OCCUPATI PER GRUPPI DI CORSO E TIPO DI LAUREA (a)

GRUPPI DI CORSI	Laureati di I livello del 2011		Laureati di II livello del 2011	
	Valori assoluti	Errore relativo (CV)	Valori assoluti	Errore relativo (CV)
Scientifico	5.107	0,015	1.560	0,019
Chimico-farmaceutico	2.631	0,038	1.408	0,023
Geo-biologico	8.200	0,025	5.371	0,025
Medico	21.392	0,007	14.800	0,011
Ingegneria	19.589	0,008	4.524	0,008
Architettura	8.281	0,021	4.286	0,018
Agrario	2.907	0,022	1.198	0,022
Economico-statistico	26.857	0,009	13.456	0,011
Politico-sociale	22.343	0,009	13.847	0,012
Giuridico	3.110	0,042	1.714	0,015
Letterario	15.782	0,017	11.160	0,020
Linguistico	11.477	0,018	9.784	0,025
Insegnamento	7.924	0,021	7.007	0,021
Psicologico	7.508	0,039	6.308	0,034
Educazione fisica	3.313	0,013	1.238	0,020
Difesa e sicurezza	346	0,049	40	0,042
Totale	166.768	0,004	97.702	0,004

A partire da questi è possibile costruire l'intervallo di confidenza che, con un prefissato livello di fiducia, contiene al suo interno il valore vero, ma ignoto, del parametro oggetto di stima. L'intervallo di confidenza è calcolato aggiungendo e sottraendo alla stima puntuale il suo errore campionario assoluto, moltiplicato per un coefficiente che dipende dal livello di fiducia; considerando il tradizionale livello di fiducia del 95%, il coefficiente corrispondente è pari a 1,96.

Tali intervalli comprendono pertanto i parametri ignoti della popolazione con probabilità pari a 0,95. Nel prospetto seguente sono esemplificati i calcoli per la costruzione dell'intervallo di confidenza.

PROSPETTO D. CALCOLO ESEMPLIFICATIVO DELL'INTERVALLO DI CONFIDENZA

Diplomati nel 2011 all'istituto professionale occupati nel 2015	
Stima puntuale	42.019
Errore relativo (CV)	0,027
Stima intervallare:	
Semi ampiezza dell'intervallo	$(42.019 \times 0,027) \times 1,96 = 2.224$
Limite inferiore dell'intervallo di confidenza	$42.019 - 2.224 = 39.795$
Limite superiore dell'intervallo di confidenza	$42.019 + 2.224 = 44.243$

La diffusione dei risultati delle indagini sui diplomati e laureati

I microdati d'indagine ad uso pubblico sono disponibili, unitamente agli approfondimenti sulla metodologia di indagine e sugli errori delle stime, al link <http://www.istat.it/it/archivio/96042> per l'indagine sui diplomati e al link <http://www.istat.it/it/archivio/94564> per l'indagine sui laureati.

Ricercatori e studiosi possono inoltre accedere al Laboratorio di Analisi dei Dati Elementari (ADELE) per effettuare le proprie analisi statistiche sui microdati dell'indagine, nel rispetto delle norme sulla riservatezza dei dati personali.

I principali risultati dell'Indagine vengono anche divulgati nei volumi generali dell'Istat (Annuario Statistico Italiano, Compendio, etc.), nonché attraverso prodotti editoriali specifici.